

Ambiente e sostenibilità

Il nuovo bioetanolo 'risparmia' 2 milioni di tonnellate l'anno di Co2

Sostenibilità

Roma, 7 nov. - (Adnkronos) - "Se l'Italia rispettasse l'obiettivo Ue del 10% di rinnovabili nei trasporti al 2020 utilizzando il bioetanolo di seconda generazione, si potrebbero ridurre le emissioni di Co2 di circa 2 milioni di tonnellate all'anno. In pratica, come eliminare tutte le auto circolanti nei Comuni di Milano e Monza". A tracciare il quadro all'Adnkronos, sui possibili sviluppi dei nuovi biocombustibili, è Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, società di consulenza nel settore delle utilities sottolineando che "si ridurrebbero anche le importazioni di petrolio per 8 milioni di barili all'anno, pari al 20% circa della produzione nazionale".

Ma cosa sono i biocombustibili di seconda generazione e in cosa si differenziano da quelli di prima? I biocombustibili di prima generazione sono prodotti a partire da materie prime agroalimentari mentre quelli di seconda generazione, spiega Marangoni, "impiegano coltivazioni che non sono destinate al consumo alimentare come la comune canna di fosso e le biomasse ligno-cellulosiche, disponibili nel territorio circostante. Si auspica, infatti, che la distanza dell'approvvigionamento delle materie prime non superi i 100 Km così da contenere l'impatto dei trasporti".

Attualmente, però, "il bioetanolo è sviluppato in Brasile e in America ma con impianti di prima generazione mentre l'unico impianto al mondo per la produzione di bioetanolo di seconda generazione è previsto a Crescentino (Vercelli)" spiega Marangoni. L'impianto del Gruppo Mossi & Ghisolfi, una volta ultimato ("si prevede operativo tra un anno e mezzo"), produrrà 40 mila tonnellate all'anno di bioetanolo, a fronte di un investimento di 120 milioni di euro. Quanto al prezzo del biocombustibile il gruppo stima una competitività con il petrolio di 70 dollari al barile e, dunque, "molto più economico".

Ma quali sono i limiti allo sviluppo? "Di certo una politica poco chiara" commenta il Ceo di Althesys che aggiunge: "la mancata individuazione degli obiettivi costituisce un freno allo sviluppo". In secondo luogo, aggiunge, "la capacità di realizzare velocemente impianti di questi tipo viste anche le difficoltà burocratiche". Il punto di forza di questi impianti, spiega Marangoni, "è che non sottraggono terreno alle coltivazioni. Inoltre, non si prevedono mega raffinerie, ma si parla di impianti capaci di produrre massimo 100 mila tonnellate all'anno".

Basta pensare che "se l'obiettivo Ue del 10% di rinnovabili nei trasporti fosse raggiunto con il bioetanolo di seconda generazione, il fabbisogno sarebbe compreso tra 1.200.000 e 1.400.000 tonnellate al 2020". Per Marangoni, "servono indirizzi interni chiari. Le politiche degli altri paesi europei sono più determinate ma il paradosso è che dal punto di vista tecnologico l'Italia è molto più avanti".